



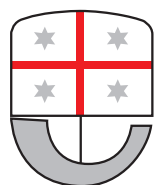
ASSOCIAZIONE MARCO ROSSI

**Manifestazione realizzata nell'ambito
delle Settimane della Cultura 2014**

VENERDI, 24 OTTOBRE 2014 – PALAZZO COMUNALE

ATTI INCONTRO DI STUDIO PERSONAGGI DI COGOLETO

CON IL PATROCINIO DI



REGIONE LIGURIA



COMUNE COGOLETO

**Documento del Millenario di Cogoleto
Marzo 2015**



ASSOCIAZIONE MARCO ROSSI

“Tore du sca” – Piazza Martiri della Libertà

16016 COGOLETO C.F. 95048140107

cell. 3474860985 - e mail assmarcorossi@libero.it

Venerdì, 24 ottobre scorso, nella sala del Consiglio Comunale alla presenza delle Autorità comunali e di numeroso pubblico, è stata presentata la pubblicazione realizzata dalla Associazione Marco Rossi, dedicata ad alcuni Personaggi storici di Cogoleto, che hanno avuto l'avventura di essere stati protagonisti del loro tempo. Il dott. Nicola Rossi, autore della ricerca, per rendere più efficace la presentazione dei personaggi medesimi, ha anche trasformato i testi in filmati con l'utilizzazione della documentazione fotografica disponibile. Conseguendo in tal modo con immediatezza l'obiettivo di rendere più accessibile al pubblico la storia personale e le attività da questi eroi. La partecipazione a questa serata di due importanti personalità residenti a Cogoleto: uno studioso nel settore delle energie pulite considerato tra le menti più brillanti a livello internazionale dall'istituto Thompson Reuters, e l'altro, un medico già Primario in medicina d'urgenza presso l'Ospedale di San Martino di Genova e attualmente Presidente della terza Commissione Salute e Sicurezza Sociale della Regione Liguria, hanno consentito di sviluppare un dibattito sulle circostanze e sulle condizioni che trasformano una persona normale in personaggio. L'Associazione Marco Rossi, che ha provveduto all'organizzazione di questa manifestazione, è ora impegnata a provvedere anche alla pubblicazione degli atti relativi, nell'intento di rafforzare la conoscenza della gente di Cogoleto, affinché non venga dimenticata quella sua parte che ha saputo affermare le proprie qualità affrontando le difficoltà con impegno. Con l'occasione esprimo ringraziamento a nome dell'Associazione e mio personale per la collaborazione prestata da: dott. Nicola Rossi che ha organizzato e condotto l'incontro, Mario Cattani che ha contribuito alla raccolta della documentazione fotografica, Maurizio Di Bari per il montaggio dei filmati, Svetlana Sandea che ha curato la trascrizione dei nastri audio, Angela Patrone che ha provveduto agli aspetti preparatori della serata nonché raccolto e riordinato i testi per la stampa degli atti; Vittoria Semperboni, Mariangela Biglino, Laura Caviglia e Pina Turco che hanno accolto il pubblico.

Cogoleto, 01 marzo 2015

Il Presidente
Associazione Marco Rossi
Dott. Rimma Del Vivo



Rimma Del Vivo Presidente Associazione Marco Rossi

PERSONAGGI DI COGOLETO

Atti incontro di studio tenuto a Cogoleto nel Palazzo Comunale. Venerdì, 24 ottobre 2014

Saluto delle Autorità e premio a Ermete Antolini

Sindaco Anita Venturi: Buona sera a tutti. In questa serata di studio dedicato a Personaggi di Cogoleto del passato, che per le loro qualità sono divenuti protagonisti del loro tempo, vogliamo parlare anche di un personaggio del presente di Cogoleto, di uno studioso che si occupa di energie pulite che recentemente ha conseguito per la sua attività il prestigioso riconoscimento dall'istituto statunitense Thompson Reuters, quale appartenente al gruppo internazionale delle menti più brillanti. Stasera uniamo il passato al presente per parlare di persone che hanno dato e danno ancora tanto all'immagine di Cogoleto. Iniziamo parlando del presente.

Assessore Giorgio Bisio: Grazie a tutti per la vostra presenza. L'Amministrazione comunale ha deliberato di consegnare questa sera un riconoscimento al merito del cittadino di Cogoleto Ermete Antolini. Scienziato, riconosciuto tra le menti scientifiche più brillanti da un importante istituto internazionale. Nell'elenco formulato dall'istituto Thompson compaiono cinquantacinque scienziati italiani e uno di questi è Ermete Antolini, che è qua con noi. Una mente aperta, una mente importante di cui siamo orgogliosi noi cogolelesi e a cui con piccola cerimonia il Sindaco Venturi ora consegna targa e diploma d'onore.



Il Sindaco Venturi e l'Assessore Bisio

Dott. Ermete Antolini: Ringrazio il Sindaco, il dottor Rossi e il prof. Bisio per l'onore che mi è stato fatto invitandomi qua questa sera e consegnandomi questo premio. Potrei raccontarvi del mio lavoro, delle nozioni del combustibile e tanti altri dispositivi come l'energia fisica, l'energia chimica, etc. Io mi occupo dello sviluppo di materiali a base di platino e delle trasformazioni delle molecole e degli atomi in energia. Un lavoro abbastanza complicato che consiste nel sapere applicare le formule. Se andassimo avanti nel racconto potremo scrivere un libro e non basterebbe per raccontare tutto. Rinnovo il mio ringraziamento per il riconoscimento concesso che è molto importante, perché viene dal mio paese. Grazie tante.



Ermete Antolini

Assessore Bisio: Siamo noi che la ringraziamo perché ci ha dedicato un po' del suo tempo ed è venuto a condividere qua con noi un po' della sua esperienza lavorativa ma anche della sua esperienza di vita. Ringrazio tanto anche l'Associazione Marco Rossi che organizza sempre serate culturali, molto interessanti ed educative. Qui ci sono degli opuscoli che comprendono tutte le manifestazioni che saranno organizzate durante le settimane della cultura, manifestazioni iniziate già dal mese di settembre, e c'è anche una mostra tutta dedicata a Cristoforo Colombo. Io vi ringrazio e auguro una buona serata a tutti.

Premessa

Dottor Rossi: Fa veramente piacere scoprire che il nostro concittadino Ermete Antolini sia diventato importante a livello internazionale come scienziato. Ho scambiato con lui due parole poco fa e ho scoperto che ci conoscevamo da ragazzini quando sua mamma aveva il negozio in via Rati all'altezza del vico Cave. Per i suoi meriti, la gente di Cogoleto si sente onorata di appartenere a questa comunità. Antolini è uno di noi. Bravo!

Cogoleto è una cittadina che vanta una storia antica di almeno mille anni, l'Associazione di intesa con il Comune è impegnata da tempo a ricostruirne le vicende. Si tratta di eventi che talora appartengono alla grande storia nazionale, in cui il territorio del nostro paese, nel bene e nel male, è stato casuale teatro. Vedi: l'incendio di Cogoleto del settembre 1242, conseguenza della lotta tra l'imperatore Federico II e il papato; l'attacco di Andrea Doria alle navi francesi di Francesco I davanti a Cogoleto nel 1528; lo scontro tra il generale Massena e il generale austriaco Von Melas l'11 aprile 1800. Ma, più sovente, si tratta di personaggi che hanno operato nell'interesse del paese e della comunità trasformando con la loro impegno Cogoleto, da villaggio a centro urbano rilevante dal punto di vista economico, sociale e culturale. I personaggi considerati sono stati moltissimi, ma si è reso necessario compiere una selezione per dare inizio al nostro programma. Le loro storie sono state raccolte nel volume, di cui ai presenti stata consegnata una copia, convinti come siamo che per riuscire nell'impegno che ci siamo proposti, cioè di diffondere la conoscenza su tutto ciò che riguarda Cogoleto, occorre diffondere notizie attraverso supporti a stampa che ognuno possa conservare a casa propria e avere il tempo di rileggere e riconsiderare. Ora le storie dei personaggi di Cogoleto raccolte nella pubblicazione, in questa serata le riproponiamo in veste di filmati.



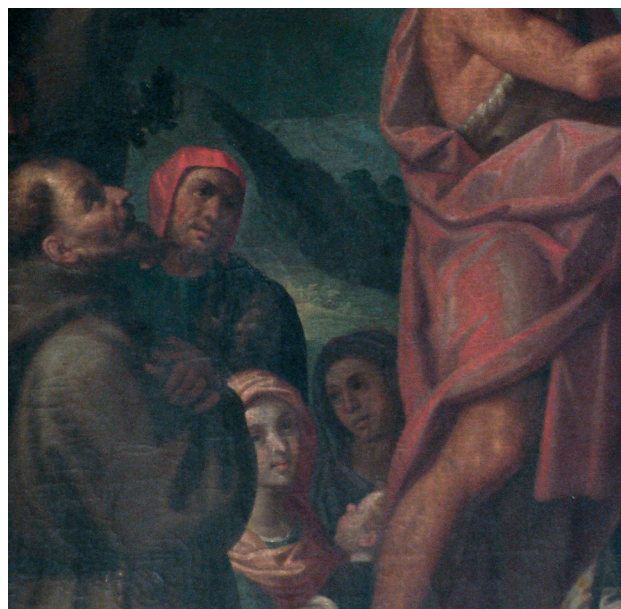
Pubblico

Personaggi

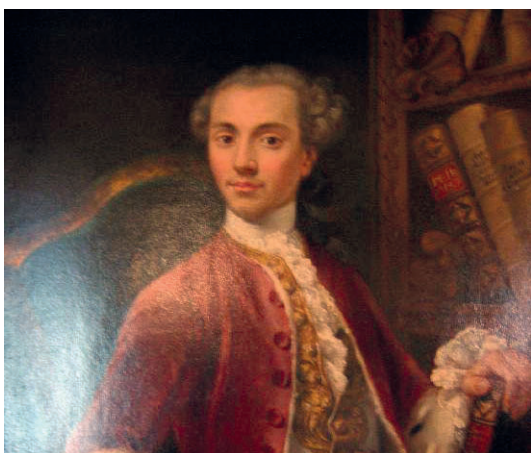
ANSALDO, DURAZZO, RATI. La prima storia filmata riguarda tre famiglie storiche di Cogoleto: gli Ansaldo, i Durazzo e i Rati, che si sono susseguite nel tempo tra il 1500 e il 1800, le quali hanno avuto l'avventura di possedere sostanzialmente gli stessi beni. E che, nei confronti del paese hanno assunto comportamenti diversi: ora tali da far coincidere lo sviluppo della loro fortuna con quella del paese, ora di signorile distacco, ora di intenso, generoso intervento a favore della Comunità locale. Vediamo questo filmato e dopo commenteremo. Come detto, l'audio del filmato corrisponde esattamente al testo riportato nel volume (da pag. 4 a pag. 8). Nel racconto abbiamo voluto enfatizzare alcune funzioni più evidenti, che queste tre famiglie di signori e di padroni hanno avuto nei confronti del paese, paese che comunque, con la sua gente resta l'unico protagonista.



Alessandro Ansaldo



Agostino Ansaldo



Marcello Durazzo



Stefano Rati

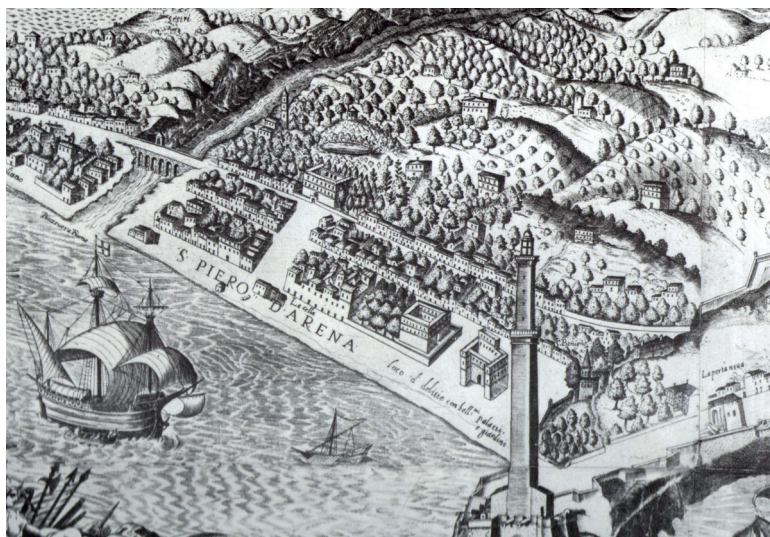


Marina Rati

ONOFRIO SCASSI. Secondo filmato. Nato nel 1768 a Cogoleto nella casa della madre in vico degli Agnese, ventenne, si laurea in medicina presso l'Università di Genova a Pammatone. Dotato di grande volontà si perfeziona prima a Pavia e poi ad Edimburgo, seguendo le lezioni dei più grandi medici specialisti del tempo. Si afferma come medico, ma non è insensibile al richiamo delle funzioni politiche e di governo. Con l'avvento di Napoleone si concentra nel suo lavoro di medico e di scienziato raccogliendo consensi e grande fortuna economica, con cui compra una bellissima villa con parco a Sampierdarena, ora ospedale Villa Scassi. Con l'avvento dei Savoia riprende l'attività politica. Nel 1825 è nominato sindaco di Genova dal re Vittorio Emanuele I e poi nel 1830 conte dal re Carlo Felice. Fin che ha vissuto ha mantenuto sempre i suoi antichi legami con Cogoleto, che lo ricorda titolando col suo nome due vie. Il testo integrare dell'audio del filmato è riportato nel volume (da pag. 9 a pag. 10).



Onofrio Scassi



Sampierdarena Villa Bellezza Residenza di Scassi

GIANCARLO DINEGRO. Terzo filmato. Liberale moderato è da ricercare tra i patrioti impegnati a diffondere l'ideale unitario risorgimentale collocandosi al centro delle attività culturali e politiche che avrebbero contribuito all'unità nazionale. Nella sua residenza di Lerca, che frequenta soprattutto in primavera estate, ospita grandi personaggi e patrioti in difficoltà. Il testo integrale dell'audio del filmato è riportato nella pubblicazione (da pag. 11 a pag. 14).



Giancarlo Dinegro



Vigna Grande a Lerca residenza dei Dinegro

Personaggi del novecento

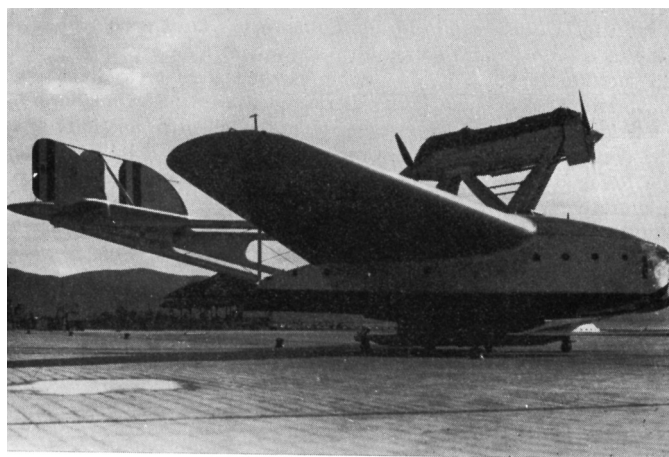
A questo punto farei una piccola pausa e chiederei per cortesia di accendere le luci. Abbiamo parlato dunque dei Rati, dei Durazzo, degli Ansaldo, abbiamo parlato di Onofrio Scassi e da ultimo di Gian Carlo Dinero, tutti personaggi dell'ottocento, lontani da noi.

I prossimi personaggi che vorrei proporre sono più recenti, sono del Novecento. Di questi sono presenti ancora a Cogoleto i parenti, nipoti o figli dei fratelli. In sala ho visto che è presente la Signora Donatella Recagno, puoi venire vicino? Ti ho chiesto di partecipare stasera perché parleremo del pilota aeronautico Enea Silvio Recagno, fratello di tuo papà. Vediamo il filmato.

ENEAS SILVIO RECAGNO. Quarto filmato. Nato nel gennaio del 1900 da antica famiglia di Cogoleto, frequenta l'Accademia Navale di Livorno nel 1921 e successivamente prende il brevetto da pilota di aereo. Entrato nella regia aeronautica appena costituita, da subito misura della propria capacità e ardimento proponendosi con successo come collaudatore per lanci aerei da nave con cappa. Nel 1926 dimostra l'affidabilità di un nuovo paracadute con lanci di prova. Nasce l'idea del volo collettivo: le crociere aeree. Nel 1928 partecipa alla crociera aerea del Mediterraneo Occidentale, nel 1929 a quella del Mediterraneo Orientale con passaggio ad Atene, Istanbul, Odessa e ritorno. Nel 1931 prende parte alla crociera per il Brasile, ma si ferma per incidente a Bolama (Guinea Bissau). Sempre nel 1931 visita le isole Aleutine e la Kamciatka nell'ambito dei lavori per progettare una crociera aerea intorno al mondo, che, tuttavia, non si farà per lo scoppio della guerra cino-giapponese. Nel 1933 l'aeronautica per festeggiare il proprio decennale di istituzione, decide la Trasvolata dell'Atlantico in formazione con otto squadriglie ciascuna di tre aerei. Questa Trasvolata colpisce l'immaginario collettivo americano e mondiale. E si traduce in grandiose accoglienze a Chicago, New York e Broadway. La vita di Enea Silvio Recagno finisce a 36 anni a Genova, per un guasto al motore dell'aereo che gli era stato imprestato e per evitare di colpire degli operai che occupavano la pista d'atterraggio. Il testo integrale dell'audio del filmato è riportato nel volume (da pag. 15 a pag. 17). A Donatella Barberis Recagno nipote del trasvolatore, una domanda d'obbligo: come veniva ricordato questo personaggio a casa tua.



Enea Silvio Recagno



S 55 X I - RECA

L'aereo della trasvolata atlantica



Manifesto della Trasvolata



In volo sulle Alpi



Cogoleto ricorda Enea Silvio Recagno

Signora Donatella Barberis Recagno: Io non ho conosciuto Enea Silvio Recagno perché sono nata nel 1939 e lui nel 1936 è mancato, però siamo cresciuti tutti noi, i figli dei fratelli e delle sorelle, nel mito di questo zio che era morto in questo incidente aereo a trentasei anni, e che era un personaggio importante grazie alle sue imprese per quei tempi piuttosto eccezionali. Credo che il nostro sentimento fosse allora condiviso anche dalla gente di Cogoleto per un senso di comune appartenenza al paese di origine. Quando ero bambina in ogni stanza della casa c'erano ricordi dello zio Enea Silvio: foto, oggetti che lui aveva comprato durante i suoi viaggi in terre lontane (Africa e Nord Europa) e che colpivano la fantasia di noi bambini; soprattutto un kajak che aveva portato dalla Groenlandia dove era andato per un viaggio esplorativo. Naturalmente conoscevo la maggior parte dei fatti di cui si è parlato questa sera e per quelli che non conoscevo ringrazio il dott. Rossi per l'accurata documentazione che ha presentato in questa serata.



Sig.ra Donatella Barberis Recagno

Ancora un personaggio. Un personaggio sportivo, un atleta del primo '900, si tratta di Antonio Buelli e qui in sala ci sono due nipoti: Antonella Sbragi Frixione e Umberto Buelli. Adesso vediamo che cosa siamo riusciti a mettere insieme nel filmato e commentiamo dopo.

ANTONIO BUELLI. Quinto filmato. Corridore pioniere del ciclismo, con la passione per la musica. Nel primo decennio del novecento, quando il ciclismo appare come sport sulle strade italiane, Buelli si propone a Cogoletto come corridore dilettante. Nel 1911, ha occasione di farsi notare da Giovanni Gerbi, grande ciclista, vincitore di classiche, come il giro della Lombardia. Gerbi, che ha intenzione di costituire una squadra di professionisti, gli propone l'ingaggio. Buelli capisce presto che cosa vuole Gerbi, un giovane con buone gambe e polmoni di acciaio, ma con il ruolo di gregario sempre disponibile a sostenerlo. Si aspettava di meglio, ma è giovane, e il tempo è a suo favore. Nel 1915 arriva la guerra, al VII Bersaglieri ciclisti, dove è destinato, numerose sono le occasioni per partecipare ad assalti di posizioni nemiche. Nel 1916, è ferito al polso del braccio sinistro, ma presto ritorna in prima linea, dove fa la sua parte. È decorato con la Croce al merito di guerra, e dal Re Vittorio Emanuele III con la Medaglia di bronzo al valor militare. Nell'agosto del 1918 viene allestito un corpo di spedizione Alleato nella Russia Settentrionale nella zona di Murmansk (Penisola di Kola). Partecipa anche un contingente militare italiano di 1350 uomini. Richiesto, parte anche Antonio Buelli, come capo della fanfara. In Russia, la vita non è facile: sia dal punto di vista militare, sia dal punto di vista ambientale. Il contingente ritorna in Italia nell'agosto del 1919, Buelli è congedato col grado di sottotenente. Dopo una esperienza militare di sette anni che lo ha trasformato come uomo, e anche fisicamente, riprende a fare il ciclista. Contatta Gerbi: correranno insieme la Milano - San Remo del 1920. Il nostro, continua la sua attività di ciclista ancora per qualche anno fino al 1926. Buelli capisce che è il momento di mettere su famiglia. Sposa Titta, la sorella del suo amico e sostenitore Antonio Isetta. Mette su un negozio di biciclette e finalmente si dedica alla sua passione: fare il maestro di musica. Il testo integrale dell'audio del filmato è riportato nella pubblicazione (da pag. 18 a pag. 20).



Antonio Buelli



Giorni sportivi a Cogoletto



Musica che gioia.



Costante Girardengo a Cogoletto ospite di Buelli

Ad Umberto Buelli la domanda, quali sono i ricordi di questo tuo parente? **Umberto Buelli:** Io i ricordi che ho di Antonio, sono legati ai racconti che hai ricostruito tu e non solo questa volta ma anche in passato, e sono ricordi bellissimi. Io sono cresciuto anche con mio nonno, che era il fratello minore di Antonio Buelli, che ha continuato con la passione per la bicicletta, perché era stato il suo meccanico. Io ho il ricordo di tutt'una famiglia, a partire da Antonio Buelli, che hanno messo sempre davanti a ogni ambizione personale il fare qualcosa per gli altri. In questo ricordo di Antonio che hai tracciato, si vede proprio tutto. Parliamo di persone che davanti alle sfide della vita: l'esperienza di guerra, la situazione familiare, erano orfani di madre già in età precoce, ha sempre cercato di dare, in particolare Antonio ha dato molto soprattutto alla banda musicale, formando tanti ragazzi e tramandando questa passione per la musica e per lo sport. Ti ringrazio tanto per questo lavoro di ricerca e di ricostruzione della storia, anzi della nostra storia. La storia della mia famiglia e di tutte le persone che hanno avuto a che fare con lui e di quello che fatto il paese.

Adesso diamo la parola alla nostra Antonella Sbragi Frixione. **Antonella:** Penso che abbiate svolto un lavoro eccezionale, come Umberto, ho avuto l'opportunità e la fortuna, la gioia, la felicità di sentire parlare di mio nonno. Non so, forse perché mi hanno sempre raccontato di lui oppure ho i cromosomi di Buelli, ma amo infinitamente la musica e mi sono dedicata allo sport. Da giovane facevo salto in alto, non sono mai stata una ciclista, perché occorre capacità aerobica, resistenza e sacrificio, e soprattutto non possiedo una così grande forza di volontà. Antonio Buelli come Enea Recagno sono personaggi di grande energia, ricchi di valori difficili da ritrovare nella società odierna, valori positivi, voglia di credere nelle cose e nel futuro. Enea Recagno andò in Islanda, in Alaska, in America con il trasvolo oceanico, e Antonio Buelli che nel 1918 raggiunse la Russia; come in una fiaba, lo ricordo in una foto innevata con un orso, che mi raccontavano fosse il suo compagno di giochi. Grazie Tonino, sei stato bravo a far rivivere questi straordinari personaggi del nostro paese, sei un esempio, per una comunità intera, di come si possa custodire la memoria storica del passato e progettare il futuro.



Antonella Sbragi Frixione e Umberto Buelli

Grazie a voi! Rimane ancora un personaggio di cui parlare. Si tratta di Giuseppe Bruzzone. Intanto spero che in sala sia presente il figlio. È presente? C'è Gian Luigi Bruzzone? Peccato non è presente. Vediamo il filmato. GIUSEPPE BRUZZONE Giocatore di pallacanestro. Negli anni che precedono la seconda guerra mondiale, la pallacanestro era l'attività sportiva più diffusa a Cogoleto, con quattro squadre aziendali: Comune, Ilva, Montecatini e Ospedale Psichiatrico. In quegli anni, quando il basket veniva chiamato nelle cronache sportive, palla al cesto, numerosi i giocatori locali. Brilla, comunque, su tutti Giuseppe Bruzzone, che nato a Cogoleto nel 1922, inizia la sua attività di cestista nel 1938 all'età di 16 anni. Il nostro, emerge, infatti, rilevando doti di potente difensore, talchè nell'anno successivo, è richiesto dalla Polisportiva Giordana di Genova, con cui disputa il campionato di serie A del 1941- 1942.

Nel 1942, è chiamato a militare. Gioca per la squadra CREM della Marina Militare di La Spezia, con cui vince nel 1942-1943 il Campionato Italiano del torneo di prima divisione. Fa parte della nazionale giovanile dove gioca con Vittorio Gassman. Nel 1948 Bruzzone, che partecipa con il Cus Genova al Campionato di Serie A - Girone B, è selezionato per i giochi olimpici di Londra. Il testo integrale dell'audio del filmato è riportato nel volume (da pag. 21 a pag. 22).



Squadra Ilva di Cogoleto. Giuseppe Bruzzone n. 8



Ilva e squadra ospite. Giuseppe Bruzzone n. 8

Due personaggi contemporanei

Con il filmato di prima, abbiamo concluso la presentazione dei personaggi storici. Ma tra noi questa sera abbiamo anche personaggi contemporanei. Tra noi, accanto ad Ermete Antolini che abbiamo già conosciuto, c'è ne un altro, il consigliere regionale Valter Ferrando.

Al professor Valter Ferrando, che è stato primario di medicina d'urgenza a San Martino e attualmente è presidente della III Commissione Salute e Sicurezza Sociale della Regione Liguria, due domande: quale il suo giudizio sui personaggi che abbiamo presentato e in particolare su Onofrio Scassi, medico famoso di Cogoleto che si è occupato di politica e di medicina nei primi decenni dell'ottocento; la seconda domanda è: come si fa a diventare personaggi?



Prof. Valter Ferrando, già Primario Ospedale San Martino, ora Presidente Commissione Salute della Regione Liguria

Valter Ferrando: Dire come diventare personaggi è difficile. Io penso che questi personaggi prima di essere tali, erano uomini con grande spirito e grande volontà. Perché nella vita ci sono i fenomeni e le grandi capacità delle persone. La mia esperienza mi ha insegnato che alla lunga vince la costanza con un lavoro continuo di tutti i giorni. La mia carriera me la sono fatto così. Sono nato a Crevari nel paesino più piccolo dei dintorni, figlio di un metalmeccanico, nipote di uno spazzino e di un demolitore degli stabilimenti Bagnara. Ecco, per me partire da lì per arrivare a fare il primario a San Martino non è stata una passeggiata nel paradiso. Però ho avuto la costanza di svegliarmi ogni giorno alle cinque

e trenta e andare a lavorare, a studiare e a faticare. E penso che anche i nostri personaggi, abbiano avuto percorsi di questo tipo. Perché non si può sgarrare o fare dei salti da una parte all'altra. Per avere approvazioni sul campo bisogna fare di tutto. Come abbiamo visto per il ciclista, il medico, il pilota, la strada si poteva fare solo così. Io voglio dire che fare la strada così, è più grande, più importante, e ripaga di più rispetto a chi ha potuto fare qualche salto ed evitare qualche tappa. Personalmente, sono contento di essere riuscito a fare questo percorso e sono orgoglioso di quello che ho fatto nella mia vita, perché me lo sono guadagnato. Un po' come i nostri personaggi. Naturalmente non voglio e non posso confrontarmi con la loro grandezza, ma nel mio piccolo, sono orgoglioso di essermi fatto da solo in mezzo alla gente e sempre con grandi rapporti umani. Ciò mi ha fatto faticare molto, ma anche vivere molto bene.



Ermete Antolini

Ermete Antolini: Sono d'accordo in generale, con quello che ha detto il professor Ferrando. Ma per quanto mi riguarda credo di essere un caso particolare. Il successo di tutte queste persone è dovuto al fatto che si sono applicati, che hanno lottato e che non hanno mai desistito. Ma non mancavano di qualità. Perciò sommando le qualità con l'impegno sono riusciti a raggiungere i risultati di livello che abbiamo visto. Quindi, ritengo che il successo sia la somma delle due cose. Personalmente, io mi ritengo più genio a causa delle mie sregolatezze. Perché, insomma la mia vita è stata abbastanza incasinata, e i risultati che ho ottenuto io, sono abbastanza strani. Sì, perché io non ho avuto una carriera lineare. Comincia, si impenna, poi va avanti con alti e bassi, e problemi sul lavoro. Ora ho ricevuto riconoscimenti che ritengo siano dovuti più al mio genio che all'applicazione. Quale consiglio dare per diventare personaggio, io non so e non posso dare consigli. Ognuno deve fare la sua strada, le sue esperienze, ma deve avere anche tanta fortuna. Ecco, ci vuole fortuna, impegno e capacità.

Dialogo tra: Valter Ferrando ed *Ermete Antolini* (*)

Ebbene sì, perché lui ha un quid di genialità che io non ho, d'altronde io non potrei nemmeno averlo perché io non posso inventarmi niente nel mio lavoro. Devo seguire delle regole, delle procedure, delle esperienze, delle linee guida etc.

Ma neanche io non è che mi stia inventando le cose!

No, no, però diciamo che hai potuto affidarti un po' più a interpretazioni personali, ecco, quello che non ho potuto fare io, perché per un medico due più due fa sempre quattro ed è quello che ho sempre fatto.

Ma anche per me, con la scienza, con la ricerca non si inventa niente, ci sono i dati.

Voglio dire che nel tuo lavoro, un ricercatore a volte ci mette anche un po' di genialità, deve saper intuire, metterci un po' di irrazionale che poi diventa razionale. Ricordo, Fleming con la penicillina. Dalla muffa dei muri siamo arrivati dove siamo arrivati.

La ricerca, che mi ha consentito di essere inserito nella lista Thomson, l'ho fatta in Brasile non in Italia, perciò ho viaggiato e ho scoperto dei dati etc. Faccio notare che sono stato costretto ad andare via dal mio Paese, perché se rimanevo in Italia non avrei certo realizzato i miei obiettivi e raggiunti i miei successi.

Lo so, e questo purtroppo è molto grave e continua a succedere anche ai nostri giovani che devono andare via dall'Italia per fare ricerche e per poter realizzare qualcosa, per poter fare anche carriera, per poter andare avanti. Questa è una delle cose per la quale dobbiamo combattere in modo che finisca.

Facciamo studiare i giovani, li formiamo e poi quando sono pronti per dare il loro contributo al nostro Paese devono abbandonarlo. Molti paesi stranieri approfittano dei nostri giovani, che sono bravissimi preparati e con una grande cultura scientifica. Volevo anche dire che un ricercatore ha certamente un briciolo di genialità che, diversamente, è difficile la possa avere uno come me. Insomma io penso che tu sia molto più bravo di me. Io faccio la formica, tu sei un qualcosa di più.

(*) Tutti gli interventi riportati in questa pubblicazione riguardanti il dott. Ermete Antolini, derivano dalla trascrizione dell'audio della serata, ma non stati rivisti successivamente dall'autore, che non è stato possibile contattare.

Dibattito

Prof. Santino Bruzzone. Intanto mi fa piacere rivedere qui seduto accanto a me il dott. Ermete Antolini, un amico di lunga data che è molto competente in elettrochimica, ma che non sapevo essere considerato uno scienziato di livello internazionale. È sempre un onore avere qui a casa nostra un personaggio del genere, che ci ha spiegato in poche parole qual è l'oggetto della sua ricerca. Credo di aver capito adeguatamente le sue considerazioni, perché affini a quelle materie che insegnavo al liceo. Va infatti precisato che il suo campo di ricerca è molto specialistico e quindi di non facile divulgazione. Ma, tornando al tema del nostro incontro, tutti ci sentiamo in dovere di ringraziare coloro che hanno preparato questa serata di rievocazione di quei personaggi che, nel corso degli ultimi tre secoli, hanno dato lustro alla nostra cittadina. Ora, dopo quello che abbiamo visto nel filmato e ascoltato dalla voce del dott. Nicola Rossi, ci sentiamo tutti in grado di associare alla titolazione delle vie e delle piazze del nostro paese non più il nome di persone morte e dimenticate, ma quello di persone che, tramite i loro ritratti e le loro foto, sono tornate vive in carne ed ossa. Così abbiamo ripercorso la storia delle famiglie degli Ansaldo, dei Rati, dei Durazzo, dei Bianchi, ecc. Se posso aggiungere un'annotazione personale, quando ho visto scorrere nel filmato i ritratti di alcuni personaggi della famiglia Durazzo, a me è parso di intravedere, nel ritratto di una bella signora di fine ottocento, la fisionomia di una sua post-nipote che si chiama Giovanna Durazzo ed attualmente vive a Firenze. Così come, nella foto di un certo sig. Bianchi del primo novecento, mi è parso di vedere molte analogie, nel profilo del viso, con quello di Massimo Bianchi, attuale Assessore all'Ambiente al Comune di Cogoleto. Detto questo, mi pare dover constatare che, in questa ricognizione del nostro passato, sia stata dimenticata la figura di Nino Baglietto, che è stato un grande benefattore, per aver lasciato alla comunità cogoletese dei beni immobili, che ancora adesso sono utilizzati a vantaggio delle persone anziane di Cogoleto. Nel concludere questo mio intervento, sento il bisogno di esprimere un rammarico che mi è ritornato attuale, rivedendo nel filmato l'antico Palazzo Comunale, sul sito del quale in questo momento ci troviamo. Palazzo che è stato sostanzialmente distrutto nella sua struttura e fisionomia originaria, con il risultato di venire completamente snaturato. Il rammarico è legato al fatto che, a suo tempo, non abbiamo saputo lottare allo spasimo per impedirne lo scempio. Così ci siamo trovati con questo brutto Palazzo Comunale, ovviamente più funzionale allo scopo cui è destinato, ma privo del fascino che abbiamo invece potuto constatare nel filmato. Bisognava pensare già allora che il conservare memorie del passato, come il Palazzo Comunale o come la Fornace Bianchi, avrebbe rappresentato per il nostro presente e per il nostro futuro un patrimonio di ricchezza inestimabile.



Prof. Santino Bruzzone

Franco Vumbaca, ingegnere. Ho una proposta. Rilevo: i personaggi che compravano, si sposavano etc, raccontano una bella storia; rilevo, invece, gli altri personaggi di cui hai raccontato, e soprattutto anche in questi presenti, hanno tutti un qualcosa in comune ereditato forse da Cristoforo Colombo, la voglia di andare avanti, la voglia di non fermarsi; che poi, è la definizione della gioventù. Sei giovane quando hai dei progetti, sei vecchio quando hai dei ricordi. Ho una proposta. Tu hai dato una visione futura dei progetti. Allora la mia proposta è questa: come tutto questo materiale bellissimo, può essere utilizzato dai ragazzi? Come glielo vai a proporre? Credo che se lo vai a presentare ai giovani, trasmetterai a loro un senso di “appartenenza al territorio”, al passato e che è una forza enorme. Per la prossima volta il personaggio te lo fai da te sei tu.



Ing. Franco Vumbaca

Bruno Cristofanini. Io sono rimasto emozionato dal tuo lavoro prima di tutto. Una cosa che vorrei dire, è che dobbiamo vedere tra i personaggi, anche quelle persone di Cogoleto che erano umili, come i pescatori che uscivano fuori e andavano a pescare. Anche loro erano personaggi importanti perché hanno dato valore a Cogoleto, e non solo i grandi personaggi. Era questo quello che volevo dire. Dovresti fare una ricerca anche su questi personaggi. Non so i nomi adesso, però sono personaggi popolari che tanti di noi ricordano ancora.



Bruno Cristofanini

Intanto vorrei anticipare la realizzazione di un altro progetto. È un'attività su cui dobbiamo ancora discutere, ma da realizzare in occasione del settantesimo anniversario della liberazione, anche per raccontare della insurrezione di Cogoleto il giorno ventiquattro. Ecco, io ti chiedevo se potevi fare una ricerca su l'ILVA. L'insurrezione di Cogoleto è stato un avvenimento importante, gli operai hanno bloccato un'autocolonna tedesca sul ponte di Rumaro con i carelli usati nello stabilimento per trasportare i tubi, dopo una piccola sparatoria e una lunga trattativa i tedeschi si sono arresi. Volevo sapere se potevi ricercare nella documentazione dell'ILVA, il pensiero della direzione di quel momento, cioè i dirigenti cosa hanno scritto. Perché del resto sappiamo tutto, ma non sappiamo come l'hanno presa il direttore e gli altri dirigenti. Ecco, chiedevo solo questa ricerca. Grazie.

Dott. Nicola Rossi Bene, signori e signore con questo abbiamo concluso. Grazie a tutti per la vostra partecipazione. Buona serata a tutti!

Nota dell'Associazione

L'Associazione Marco Rossi è un organismo senza fini di lucro, iscritto nel registro regionale del volontariato, e costituita nel 1994. Attività significative: Assistenza e sorveglianza prescolastica a minori della Scuola Primaria di Cogoleto e di Arenzano. Iniziative annuali sviluppate a Cogoleto: Organizzazione e gestione del campo estivo per i minori, Festa della Pentolaccia, Concerto di Natale. Collaborazione alle iniziative finalizzate alla valorizzazione e conservazione dei beni artisti e culturali. Studi sul millenario di Cogoleto.

All'Associazione Marco Rossi può essere destinato il 5 per mille senza nessun costo a carico dei contribuenti, firmando il modello CUD o la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o Unico) dopo aver inserito il codice fiscale della Associazione: 95048140107

Sede sociale: Ture du Sca – Piazza Martiri della Libertà – 16016 - Cogoleto.

Per informazioni o contatti: E-mail assmarcorossi@libero.it

Cellulare 3474860985

Qui di seguito riportiamo le foto dei soci, volontari e collaboratori che hanno lavorato per la riuscita della serata e la pubblicazione degli atti.



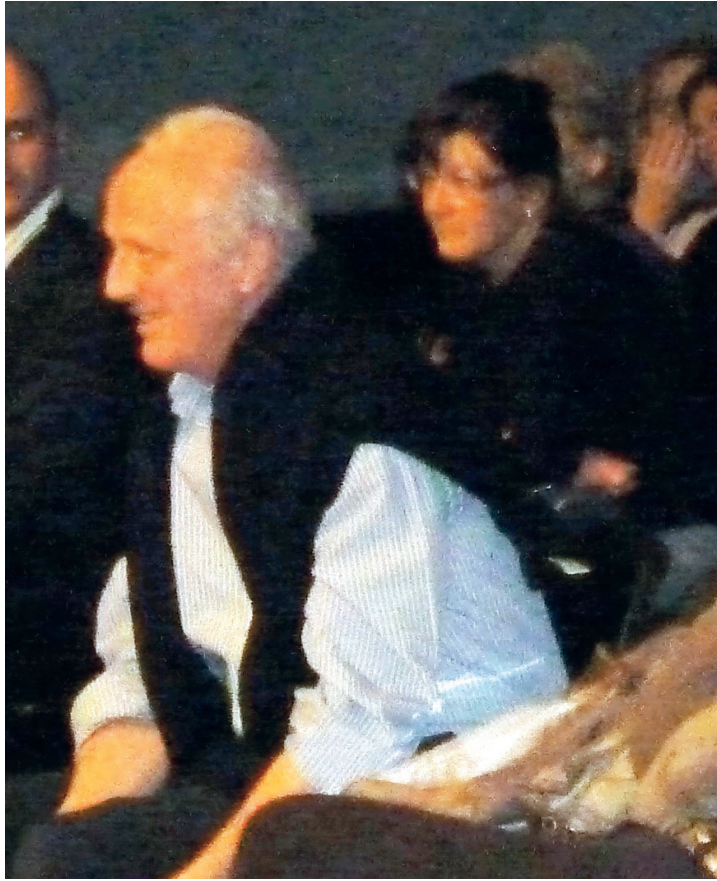
Maurizio Di Bari, Nicola Rossi, Renzo Pansolin



Volontarie Associazione: Laura, Mariangela, Vittoria e Rimma



Pina, Mariangela, Angela Teresa



Mario Cattani



Svetlana Sandea

